



**LE PAROLE
SIGNIFICATO
SUONI
STORIA
POTERE**

Comunicazione e parola

La comunicazione (*cum munire*) nel significato di «rendere partecipi» nacque prima della parola.

Tutti gli esseri animati comunicano in modo primitivo per mezzo di suoni gutturali avvertendo i simili di situazioni legate al pericolo (paura) o alla presenza di cibo (gioia).

Nei primati (mammiferi placentati) invece sono i muscoli labiali- i primi utilizzati per sopravvivere (*la suzione del latte*)- che sono più usati nella mimica per comunicare con simili.

Comunicazione e parola

La parola (*che deriva da paraula, parabola, confronto*) avviene più tardi quando l' homo sapiens cominciò ad acquisire significati simbolici.

Progressivamente, l'uso della parola si affermò, si estese nella comunicazione quotidiana e rappresentò un eccezionale veicolo di condivisione sociale e di trasmissione delle esperienze che ulteriormente contribuì all'evoluzione del genere umano.

E' solo il genere umano che ha padronanza della parola.

Comunicazione e parola

Ma con quante parole comunichiamo?

La lingua italiana è una delle più ricche poiché si porta dietro eredità greche e romane.

- La lingua italiana è composta di **150 mila parole**,
- Una persona con cultura medio alta ne conosce **40/50 mila**,
- **Nel linguaggio comune ne utilizziamo da 5 a 6 mila**,
- Nella «lingua povera» bastano **2.000 parole** per farci capire.

Ogni parola ha un suono, un potere e una storia da raccontare

Ascoltarla vuol dire conoscere gli incontri, i misteri e le fortune che, nel tempo, ne hanno segnato la strada.

Ma, per saperla ascoltare occorre «sbuciarla» e mettere a nudo la sua polpa, il suo vero significato.

Parole, suoni, storie

- **Ogni parola ha un suono che noi sentiamo, ma non ascoltiamo. Per la fretta.**
- **Eppure ogni parola ha anche una voce, una storia che noi sorvoliamo.**
- **Capire fino in fondo le parole vuol dire affondare la nostra conoscenza in un iceberg non conosciuto.**
- **Significa scoprire la loro tridimensionalità, vuol dire non fermarci alla loro scorza, ma affondare la nostra conoscenza oltre il loro guscio.**

Parole, suoni, storie

Quando ascoltiamo, non ci soffermiamo sulle singole parole, ma **afferriamo il suono di una serie di parole**, riunite in frasi che danno un senso al discorso complessivo.

Così noi sommiamo i frammenti di una comunicazione totale.

Comunicare = *dal latino «cum» ossia con, e «munire» ovvero legare, costruire; e sempre dal latino «communico» che vuol dire rendere partecipe.*

Parole, suoni, storie

Perché comunichiamo?

Cosa muove il nostro spinger l'aria nelle corde vocali trasformandola in suoni che formano parole?

Jurgen Habermas, il più grande filosofo-linguista vivente, oggi 90 anni- ha dato ordine e metodo per comprendere cos'è, nel profondo, la comunicazione.

Comunicare, nella sua sintesi, è:

Scambio di pensieri

e

Intesa o non intesa

Parole, il potere

Le parole hanno un grosso potere.

Una parola può ferire, offendere, mettere in dubbio il proprio Ego, ledere la dignità, far cadere in depressione.

Ma una parola può anche lenire il dolore psichico può donare gioia, serenità, amore.

Freud non sarebbe esistito senza il potere delle parole, quelle giuste che invitano, con parole stesse, a raccontare le nostre angosce, i misteri che nascondiamo a noi stessi o qualcosa che tratteniamo per non volerle ascoltare.

Parole, la loro storia negli etimi

Nemo;

nessuno; sintesi di *né- homo*: nessun essere umano, il nulla; in inglese **nobody** che significa *no-body* (nessun corpo); **nothing** contrazione di *no-thing*, il «nemo» di Ulisse quando inganna Polifemo...

Homo;

Stessa radice di humus: terra. Perché l'uomo sta sulla terra, mentre i morti stanno sotto e gli dei sopra. *L'ecce homo, homo homini lupus, homo sapiens....* «Di polvere sei fatto e polvere ritornerai»..

Parole: loro storia

Economia:

*In greco **òikos** (casa) e **nomos** (norma);
l'economia è l'insieme delle regole che
servivano per mandare avanti una casa.*

*Sapendo questo, forse, ci ricordiamo dei
nostri genitori quando amministravano le
scarse risorse disponibili per distribuirle in
famiglia.*

**Ma oggi la parola ha perso vita, non ci
comunica più nessuna storia perché il suo
significato, la sua «**scorza**», scivola verso il
termine **finanza**.**

Parole: loro storia

Algoritmo:

Procedimento sistematico di calcolo, Il termine deriva dal nome latinizzato del matematico arabo *Al-Khwarizmī*. Mentre logaritmo deriva dal greco. *lógos* 'proporzione' e *arithmós* 'numero'.

Due:

In latino *duo*, in greco *duo*, in francese *deux* in sanscrito *dva*, in tedesco *zwei*, in gotico *twai*, in inglese *two*. Come si vede il numero due ha la radice simile fra molte lingue moderne e antiche.

Parole: loro storia

Logos:

in greco: la parola, il verbo.

**«*In principio era il logos,
il logos era presso DIO*»**

«Logos», in latino verbo e anche «ratio» da cui orazione, ora et labora, oratore.

Ma Logos, che vuol dire anche ragionamento e discorso e dà origine a **logica, logistica, sillogismo, dialogo, epilogo, logorroico, enologo (ragiona sul vino), geologo (con la terra), etc**

Parole: loro storia

Anima:

In Greco *ànemos*, l'aria o il vento; ancora oggi chiamiamo animale un essere che respira l'aria e chiamiamo anemometro lo strumento che misura la velocità del vento, dell'aria. **Da qui pneuma, pneumatico, pneumologo**

In latino *spiritus*, l'alito.

Il Dio dell'antico testamento alita il soffio vitale nelle narici di Adamo per infondergli la vita. Quando l'anemos manca, non c'è vita.

Da qui anche esalare l'ultimo respiro, spirito

Parole: loro storia

Religione: in latino «*religere*» cioè vincolare, vincolare una o più persone verso il culto. In Italiano esigere: esigere rispetto, osservanza, diligenza, fedeltà

Filo: dal greco (*phileîn*), amare, essere amico. Da qui il suffisso per filosofia: amore per la sapienza, ma anche filoarabo, filocomunista, filantropo (*ánthrōpos* ‘uomo’)

Matri/monio e patri/monio: dal latino **munus**: dovere; il dovere della donna mater **munus**, e il dovere dell’uomo pater **munus**, il patrimonio.

Parole: loro storia

Contro: parola usata come suffisso in molte parole composte nelle quali indica opposizione (contraereo, controsenso, contropelo, controvento, controffensiva, controquerela, contrordine.....) o come aggiunta (controbuffet, controfodera, contraltare, contrassegno)

Fede: dal latino *fidem*, cioè fiducia, fedele, fidanzati, l'anello da sposi...fede nuziale

Nozze: dal latino *nuptia* (*congiungersi, ma anche svelarsi di pudore....consumare le nozze..*

Parole: loro storia

Propaganda: dal latino «*ago*» agire, agire a favore. Da qui parole come azione, agenda (dal gerundio di «*ago*» oppure faccende cose da fare)

Politica: dal greco *politiké* polis (città) e (*tékhne*) 'arte di governare', politico, politicante, politichese,

Urna: dal latino «*urceus*» «orcio». In archeologia, recipiente usato per contenere sostanze. In particolare urna cineraria o funebre, e da sola: urna cioè recipiente (tornare alle urne)

Parole: loro storia

Scrutinio: dal tardo latino esaminare, perquisire, scrutare; controllo dei voti, ma anche valutazione del profitto di altri.

Amore: La parola è composta dalla A che è un alfa privativo greco, suffisso che nega la parola che segue: **MORS** che significa morte.

Sconfiggere la morte. Anche dal sanscrito kama = desiderio, passione (**vedi kama-sutra**).

Amare: radice indoeuropea **kam** da cui amare cioè desiderare in maniera viscerale, in modo integrale, totale.

Parole. loro storia

Parlare al vento: vento, aria in movimento, anima in movimento; anima = anemometro che misura quanto il vento si muove.

Vento=anima in contrapposizione alle cose «inanimate» che non si muovono

Parlare al vento, perché il vento è uno spirito amico, compassionevole, l'unico in grado di sussurrare parole di amore a chi c'è e a chi non c'è più, ma resta nei ricordi

Re-cordare= re(ripetitivo) cordare= far ricorso al cuore, una volta ritenuto sede della mente

Parole: loro storia

Governatore: dal latino «*gubernator*», chi timona una barca

Comandante o timoniere di una nave; o più genericamente, chi governa una imbarcazione manovrandone le vele e il timone.

Nella Repubblica Veneta, il patrizio che era preposto al comando di una nave della Repubblica era il **Governador**.

In politica chi è a capo di una regione o di un grosso ordinamento: il governatore della Banca Centrale ecc

Parole, il potere, il suono

In Giappone, dopo il disastroso tsunami del 2011 che ha causato 20 mila morti, sulla scogliera davanti all'oceano pacifico, in un luogo ventosissimo, lo stato ha messo una cabina telefonica dove i parenti dei defunti fanno il numero del vento.

E al vento parlano, i presenti, sussurrando parole d'amore verso chi non c'è più e lasciando che il vento le porti a destinazione.

Telefono collegato col nulla, tuttavia capace di connettersi col mondo, quello del nostro cuore, dove tutto è possibile.

Parole, il suono

Ci dobbiamo riferire ai «manipolatori» di parole come i poeti per ascoltarne il suono delle parole:

Maestoso funebre: *«Cupi a notte canti suonano/da Cosenza su'l Busento/cupo il fiume li rimormora/dal suo gorgo sonnolento».*

Musicale: *«Odi? La pioggia cade su la solitaria verdura, con un crepitò che dura e varia nell'aria secondo le fronde più rade, men rade..»*

Largo militaresco: *«Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti, dai boschi, dall'arse fucine stridenti, dai solchi bagnati di servo sudor, un volgo disperso repente si desta; intende l'orecchio, solleva la testa percosso da novo crescente rumor»*

E il silenzio?

Il silenzio non ha suono, ma ha sempre un significato.

In giurisprudenza può significare consenso o assenso.

Negli affetti è comunicazione rifiutata.

La mancanza di comunicazione può esser disprezzo e avversità.

Spesso dietro la fatica di parlare si nasconde l'inizio di una fine.

E il silenzio?

Nella «**Pragmatica della comunicazione**» esperti del linguaggio affermano che è impossibile non comunicare.

Alla comunicazione non esiste l'opposto, cioè «*la non comunicazione*», esattamente come nel comportamento non esiste il «*non comportamento*»

Con le parole, con la voce, ma anche col silenzio si comunica.

E i comportamenti delle persone ce ne offrono esempi tutti i giorni.

E il silenzio?

La compagna, che muta guarda la strada dal finestrino dell'auto, sta comunicando disagio.

Il bambino col broncio e le braccia conserte ci comunica rabbia.

Ma, quando il silenzio, da atteggiamento, diventa arma per offendere, per manipolare l'altro, per generare confusione, allora siamo in presenza di una cattiva comunicazione.

Si entra in una zona grigia di malintesi, di ambiguità e di frustrazione difficile da dimenticare.

Allora, rispetto al silenzio, meglio una parola!

Interpretare parole e silenzi



Ci vorrebbe un
esperto.....